

Il tassista Cornelio Rolandi e Rachele Torri, prozia di Pietro Valpreda, sono stati protagonisti della seconda giornata di interrogatori tenuta dai magistrati romani in trasferta al palazzo di giustizia di Milano per l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Due protagonisti che sono rimasti su posizioni drammaticamente antitetiche.

In serata, prima di lasciare Milano, i magistrati hanno compiuto un sopralluogo a sorpresa in casa dei genitori di Pietro Valpreda, in viale Lucania 5. Scoperto della « visita » è stato l'interrogatorio della sorella del maggiore imputato, Maddalena, cercata inutilmente per tutto il giorno da carabinieri e polizia. La giovane è stata trovata, e le sue dichiarazioni messe a verbale.

Il « letto intatto »

I giudici volevano sapere dove e con chi Pietro Valpreda era stato durante la giornata di sabato 13 e nella notte tra domenica 14 e lunedì 15 dicembre. L'argomento era già stato oggetto di un drammatico confronto, in tribunale, tra Rachele Torri, prozia di Pietro, e tre sottufficiali: due della squadra politica della Questura e uno dei carabinieri. I tre uomini, la mattina di lunedì 15 dicembre, alle 5 e 30, si erano recati in casa di Rachele Torri, in via Orsini, alla ricerca di Pietro Valpreda la cui presenza a Milano, come noto, era stata rivelata domenica sera, in Questura, a Roma, da Emilio Borghese. Secondo quanto hanno sostenuto durante il confronto di ieri, i tre non trovarono l'anarchico in casa. La prozia, appunto Rachele Torri, disse loro: « Non ho più notizie di mio nipote da sabato mattina. Non ha passato la notte in casa perché è stato fuori con un'amica. Guardate, là c'è il letto intatto ». Effettivamente il letto, a detta dei tre sottufficiali, era in perfetto ordine. La donna avrebbe aggiunto: « Se lo volete trovare, comunque, so che alle 10 va dal suo avvocato per andare poi dal giudice Amati ».

Ieri Rachele Torri avrebbe

negato di aver detto quelle frasi. I tre sottufficiali invece hanno riaffermato i fatti, precisando ripetutamente che Rachele Torri non disse mai loro che il nipote era malato e in casa della nonna.

La circostanza è ritenuta importantissima dagli inquirenti. Se Valpreda uscì dalla casa della zia sabato mattina per passare poi la notte con un'amica — sostengono gli inquirenti —, è chiaro che venerdì (giorno degli attentati) non era tanto malato da dover restare tutto il pomeriggio « a letto con la febbre ». Il giudice deve ora decidere se credere ai tre sottufficiali o alla zia di Pietro Valpreda. Il dottor Cudillo e il pubblico ministero Occorsio rimanderanno probabilmente ai prossimi giorni ogni decisione in merito, dopo il rientro a Roma.

« Confermo quello che ho detto — ha dichiarato nel pomeriggio il Rolandi —; non ho dubbi: il giorno dell'eccidio portai Valpreda in piazza Fontana ». Di contro, Rachele Torri, convocata per l'alibi già presentato a Roma in favore di Pietro Valpreda, ha ribadito sostenendolo disperatamente, l'alibi del nipote. La donna è stata interrogata dal giudice istruttore dottor Ernesto Cudillo e dal pubblico ministero dottor Vittorio Occorsio in chiusura di giornata. La voce di Rachele Torri si è alzata più volte, sopra i toni normali, tanto da farsi sentire attra-

verso due porte e giungere nel corridoio dell'ufficio cancelleria. Non sempre si è captato il significato delle sue frasi, ma almeno un paio di « No, non è vero » sono schioccati netti. Segno evidente che la donna stava respingendo, con vigore, le contestazioni mosse dagli inquirenti.

« Basta, basta »

L'interrogatorio di Rachele Torri è stato il più lungo di tutti: arrivata al palazzo di giustizia alle 18, entrata al cospetto dei magistrati alle 19, la prozia di Valpreda è uscita solo alle 21. Presa sottobraccio dall'avvocato Luigi Mariani, ha raggiunto con passo svelto l'uscita di via Freguglia, prendendo posto e allontanandosi subito sull'auto del patrono. Dal palazzo alla strada è rimasta sotto le luci della televisione e i lampi dei fotografi, finché si è soffermata con un « Basta, basta. Dopo quello che ho passato sono già sconvolta. Cosa fotografate? Sono solo una vecchia ». Nell'anticamera dei due magistrati sono rimasti il dirigente dell'ufficio politico della questura di Milano, dottor Allegra, il suo vice dottor Zagari ed il commissario Calabresi.

Molto intensa come via vai di testimoni, la seconda (e ultima) giornata milanese dei magistrati romani ha avuto

un crescendo in tensione. Il dottor Cudillo e il dottor Occorsio hanno cominciato il loro lavoro alle 9.10 scegliendo, per condurre gli interrogatori, un nuovo locale (il terzo in due giorni): la stanza 206 dell'ufficio cancelleria, ben protetto da qualsiasi « interferen-

za » da uno sbarramento di carabinieri.

Una garbata protesta e un cortese intervento del primo presidente del tribunale, dottor Mauro Usai, ha per lo meno reso agibili i corridoi permettendo così la spogliatura di quel minimo di noti-

zie che potevano filtrare da dietro il segreto istruttorio. La prima persona a venire interrogata dai magistrati inquirenti è stato il signor Rodolfo Borroni, il commesso della Banca Commerciale di piazza della Scala il quale rinvenne, vicino a un ascen-

si 9
sore dello stesso istituto di credito, la seconda borsa-bomba fortunatamente non esplosa. Il Borroni ha riferito sul ritrovamento della borsa (che in un primo tempo fu cretuda innocua e persa da un cliente) e sull'iter che essa compli passando di mano in mano fino al momento in cui se ne capì il pericolo e venne lanciato l'allarme.

Dopo il commesso è toccato a Cornelio Rolandi. L'interrogatorio del tassista è durato oltre un'ora: dalle 10.10 alle 11.20. Senza dubbio il padroncino è stato, fra tutti quelli di ieri, il teste principale. Il segreto istruttorio non ha ovviamente permesso di conoscere direttamente il contenuto del « colloquio » tra i due magistrati e il Rolandi. Ma una abbastanza facile induzione confortata peraltro da alcune indiscrezioni (la frase appunto: « Non ho dubbi: portai Valpreda in piazza Fontana ») ha rivelato che il padroncino del tassì 3444 è stato sentito sul famoso quanto brevissimo tragitto compiuto verso le 16 di venerdì 12 dicembre: quello sul percorso piazza Beccaria, piazza Fontana, via Santa Tecla (con sosta), via Larga angolo via Albricci. Corsa durante la quale il Rolandi ebbe a bordo, come cliente, « l'uomo con la valigia » da lui stesso poi riconosciuto in Pietro Valpreda.